

Amici della Musica di Padova

63a stagione concertistica
2019|2020

Martedì 3 dicembre 2019

ore 20.15

ciclo B

Auditorium C. Pollini, Padova

JULIAN STECKEL *violoncello*

"A violoncello solo": dopo Bach... fra '900 e oggi

(2° concerto)



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

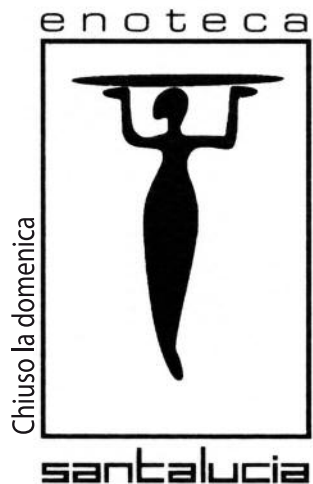


COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura

La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero per i Beni e le Attività Culturali**,
il patrocinio del **Comune di Padova** e il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura**



Ristorante - Pizzeria
Piazza Cavour, 15 - Padova
Tel. (049) 8759483



Piazza Cavour
angolo via Calvi, Padova
Tel. (049) 8759483

Per la tua cena dopo concerto con gli amici

PROGRAMMA

Paul Hindemith

(1895 - 1963)

Sonata op. 25 n. 3

Lebhaft, sehr markiert

Mäßig schnell, Gemächlich

Langsam

Lebhafte Viertel

Mäßig schnell

György Ligeti

(1923 - 2006)

Sonata

Dialogo: Adagio, rubato, cantabile

Capriccio: Presto con slancio

Henri Dutilleux

(1916 - 2013)

Trois Strophes sur le nom de Sacher

Un poco indeciso

Andante sostenuto

Vivace

* * * * *

Zoltán Kodály

(1882 - 1967)

Sonata op. 8

Allegro maestoso ma appassionato

Adagio (con grand'espressione)

Allegro molto vivace

JULIAN STECKEL

La musica scritta è energia in potenza che un artista deve scatenare. Il pubblico sa se un musicista sente davvero quell'energia o se la sua espressione è di seconda mano. Quando Julian suona, condivide qualcosa di fragile e vivo. "Come interprete, ho iniziato a fidarmi più della mia vita interiore e a far entrare il pubblico", dice. "È una specie di vulnerabilità che ti rende più forte." Il suo primo figlio è nato alla fine del 2018. Da allora, la sua convinzione è cresciuta, il suo senso per la metafora si è espanso. "Energia senza violenza, intelligenza senza chiusure, umore senza civetteria" (Süddeutsche Zeitung, 2.12.2011). Sono alcuni dei tratti salienti della personalità artistica di Julian Steckel.

Nato nel 1982 in una famiglia di musicisti, l'inteprete ha iniziato lo studio del violoncello all'età di 5 anni e successivamente ha ricevuto sollecitazioni, arricchimenti e indicazioni da Ulrich Voss, Gustav Rivinius, Boris Pergamenschikow, Heinrich Schiff and Antje Weithaas. Dopo aver vinto il primo premio al Concorso ARD di Monaco nel 2012, Julian Steckel è ora uno dei violoncellisti più richiesti ed apprezzati sulla scena internazionale. Già prima del 2012 era stato premiato nei Concorsi Rostropovich, Feuermann e Pablo Casals a Kronberg.

Nel 2012 all'artista è stato conferito il prestigioso premio ECHO classic per il suo Cd con la Rheinischen Philharmonie Koblenz e la direzione di Daniel Raiskin, dedicato alla musica ebraica del XX secolo con autori quali Bloch, Korngold e Goldschmidt. A questo Cd si sono aggiunte, con il suo partner pianistico Paul Rivinius, due registrazioni dedicate alle sonate francesi di S.Saens, Fauré, Debussy e Boulanger e un Cd monografico dedicato alle opere per cello e pianoforte di Mendelssohn, entrambi molto apprezzati dalla critica musicale. Nel Marzo 2013 è uscito un Cd per la Oehms Classics dedicato alle sonate russe.

Julian Steckel si è esibito come solista con la Bavarian Radio Symphony Orchestra,

Amici della Musica di Padova

la Royal Philharmonic Orchestra, le Radio Symphony Orchestra di Berlino, Stoccarda, Saarbrücken, Copenhagen e Varsavia, l'Orchestra di Parigi, la Kremerata Baltica, l'Orchestra Filarmonica di S. Pietroburgo, le Orchestra da Camera Franz-Liszt di Budapest, di Zurigo e Stoccarda, con direttori quali Sir Roger Norrington, Mario Venzago, Christopher Hogwood, Heinrich Schiff, Andrey Boreyko, Daniel Raitskin, Andrew Litton, Lan Shui, Christoph Eschenbach, Valery Gergiev, Christian Zacharias, Jakub Hruša, Fabien Gabel, John Storgårds, Antony Hermus e Michael Sanderling. Queste performance sono state effettuate alla Filarmonia e alla Konzerthaus di Berlino, all'Herkulessaal di Monaco, al Teatro Nazionale di Gasteig, sempre a Monaco, alla Laieszhalle di Amburgo, alla Cadogan Hall di Londra, alla Salle Pleyel e al Théâtre du Châtelet di Parigi, al Concertgebouw di Amsterdam, alla Konzerthaus di Vienna, alla Tonhalle di Zurigo, a Lucerna e al Centro delle Arti di Seoul.

Julian Steckel ha una forte predilezione per la musica da camera. Con partners quali Janine Jansen, Christian Tetzlaff, Antje Weithaas, Veronika Eberle, Menahem Pressler, Elisabeth Leonskaja, Lars Vogt, Alexander Lonquich, i Quartetti Ebène, Vogler e Guarneri, ha partecipato ai Festival "Spannungen" di Heimbach, allo Schleswig-Holstein, al Mecklenburg-Vorpommern e a Lucerna, a Ludwigsburg, Bonn, Schwetzingen, Zermatt, Mondsee, Cambrai e Menton. L'interprete suona un violoncello di Urs W. Mächler del 2005.

Per Julian, queste esperienze e incontri sono il risultato di una crescita organica, non di una pressione esterna. È uno sviluppo che tende ad accadere quando un musicista della sua abilità attraversa la vita con una mente aperta. "Il mio primo insegnante nel suonare il violoncello metteva la leggerezza e la semplicità al centro", dice Julian. Ora è anche insegnante, alla Hochschule für Musik und Theater di Monaco.

Amici della Musica di Padova

In questa stagione, la sua carriera da solista si sta espandendo e sta mettendo radici. Farà il suo debutto americano con l'Indianapolis Symphony Orchestra, poi da solo con la Louisiana Philharmonic Orchestra. Ritornerà ad Amsterdam per suonare al Concertgebouw e a Vienna per esibirsi alla Konzerthaus. La musica da camera rimane un terreno fertile per le sue idee. Nella stagione 2018-19 collabora con Tabea Zimmermann, l'Armida Quartett, Denis Kozhukhin, Paul Rivinius, Tobias Feldmann, Lise Berthaud e altri.

NOTE AL PROGRAMMA

PAUL HINDEMITH

La musica da camera ha svolto solo due volte un ruolo speciale nell'opera di Hindemith: nelle composizioni dei primi anni, dai lavori da studente a partire dal 1913 fino al *Trio* per archi op. 34 (1924), e poi nel grande ciclo di sonate che inizia nel 1935 con la *Sonata* per violino in mi e termina nel 1955 con la *Sonata* per tuba; l'impegno più intenso attorno a questo ciclo ha luogo negli anni 1938/39 e 1941. Le differenze tra le due fasi sono palesi: le opere giovanili si concentrano - dopo gli organici molto vari dei lavori studenteschi - sulle sonate per uno strumento ad arco, solista o accompagnato dal pianoforte, e ai quattro (cinque, se si conta l'op. 2) quartetti giovanili per archi; le ultime sonate accompagnano ed esemplificano il lavoro attorno al trattato, *Unterweisung im Tonsatz* (Regola del comporre) e tendono nella scelta del loro organico, non più molto vario, ad un repertorio basilare di composizioni che è concepito enfaticamente come cameristico - in quel nuovo linguaggio compositivo che doveva trarre fondamento teorico dalla *Unterweisung*.

I motivi di queste differenze sono palesi quanto le differenze stesse e, per quanto riguarda l'opera giovanile, sembrano dar ragione all'interpretazione di Rudolf Stephan:

"Per Hindemith, giusto a quei tempi, la musica da camera non era una musica di grandi pretese; era semplicemente musica, lontana dai vecchi ideali (perciò ben più dilettevole) (...). La musica da camera era per lui la materia (o l'oggetto) dell'esecuzione cameristica; questa tuttavia gli appariva nient'altro che una forma ovvia dell'esibizione musicale, cui si era dedicato così a lungo finché operò come solista".

All'inizio Hindemith compone per gli strumenti che conosce meglio - violino, viola, violoncello - con o senza pianoforte, e per il complesso in cui suona - il quartetto d'archi. Alla "scoperta" privata della viola d'amore segue la composizione della *Sonata per viola d'amore e pianoforte* op. 25/2 (1922); alla fondazione del quartetto Amar (per salvare la prima dell'op. 16) e ai successi conseguiti dallo stesso in concerto fanno seguito i quartetti per archi op. 22 e 32, e le sonate op. 25 e 31, scritte almeno in parte espressamente per i componenti del Quartetto. Il giovane Hindemith compone la musica da camera come "materia" del fare musica. Le tendenze evolutive dell'op. 22 si ritrovano nelle sonate op. 25, tanto nella *Piccola sonata* (così espressamente definita) per viola d'amore e pianoforte op. 25/2, meno pretenziosa, quanto nelle composizioni molto pretenziose per viola solista op. 25/1 e per viola e piano op. 25/4. La differenziazione tra sonate solistiche e composizioni col pianoforte è adesso consequenziale: le prime sono in cinque movimenti, le seconde in tre; nelle opere in cinque tempi si congiungono modelli barocchi e classico-romantici, da una parte movimenti di danza stilizzati, dall'altra movimenti in forma-sonata e scherzi (op. 25/3, quarto movimento). Un riflesso della particolare difficoltà dell'attuazione della forma nella musica non più tonale può essere anche la tendenza (quantunque non generalizzata) alla miniaturizzazione del singolo movimento, che culmina nel minuscolo quarto movimento della *Sonata per violoncello solo* (1923) op. 25/3; a dire il vero, in questo caso manca alla miniaturizzazione un'adeguata intensificazione della struttura, in contrasto nuovamente significativo con i compositori della cerchia di Schönberg.

L. Finscher, Quaderni, M/R 25, 1987

La prima esecuzione della *Sonata* ebbe luogo a Freiburg nel 1923: suonava Maurits Frank (1892-1954), il violoncellista olandese che era subentrato a Rudolf Hindemith

nel Quartetto Amar. Maurits Frank fu protagonista di molte esecuzioni di compositori contemporanei, ma suonava anche la viola da gamba nel trio costituito da Hindemith (viola d'amore) e dalla clavicembalista Alice Ehlers, un trio che si dedicava alla musica "antica" e che ebbe una certa attività concertistica (protagonista di una tournée in Italia nel 1929).

GYÖRGY LIGETI

Ligeti compose i due movimenti della sua *Sonata per violoncello solo* nel 1948 e nel 1953 e questa è una delle sue prime opere significative. *Dialogo*, il primo movimento, fu composto durante l'ultimo anno di studio all'Accademia di Musica di Budapest come regalo d'amore per una violoncellista, collega di studi, ma evidentemente i suoi sentimenti non erano ricambiati poiché venne semplicemente ringraziato per il manoscritto e il pezzo non fu mai suonato. Cinque anni dopo, la violoncellista Vera Dénes gli chiese un brano per violoncello; a quel punto Ligeti rispolverò *Dialogo* e aggiunse un secondo movimento, *Capriccio*. Lo stesso Ligeti scrisse che con *Dialogo* stava provando a scrivere della musica che fosse accessibile: "Ho provato in questo pezzo a scrivere una bellissima melodia, con un tipico profilo ungherese, ma non una canzone folk... o solo la metà, come in Bartók o a Kodály - in realtà, più vicino a Kodály. "Se la melodia in stile frigio del movimento lento suggerisce un omaggio all'insegnante di Ligeti, Zoltán Kodály, il *Capriccio* successivo ricorda come un *Capriccio* di Paganini sarebbe potuto risuonare se fosse stato immaginato dal Bartók più audace - un moto perpetuo virtuosistico, trainante, che ha un breve momento di tregua quando viene richiamato il tema del *Dialogo*, prima della fine su di un accordo di sol maggiore.

N. Simeone, Hyperion, 2017

La Sonata fu presentata all'Unione dei Compositori: "Vera Dénes imparò la Sonata e l'esegui per il comitato. Venne negata l'autorizzazione a pubblicare l'opera o a eseguirla in pubblico, ma ci fu concesso di registrarla per una trasmissione radio. Vera realizzò una eccellente registrazione per la Radio Ungherese, che però non fu mai trasmessa. Il comitato decise che era troppo 'moderna' a causa del secondo movimento".

Prima esecuzione: Parigi, 24 ottobre 1983. Manfred Stilz, violoncello

HENRI DUTILLEUX

Nel 1976 Mstislav Rostropovitch chiese a dodici compositori, (tra cui Dutilleux, Boulez, Lutoslawski), di scrivere un omaggio per violoncello solo sulle lettere del nome Sacher, in occasione del 70° compleanno del direttore e mecenate svizzero Paul Sacher. Nel 1982 Dutilleux ampliò il suo omaggio, aggiungendo due pezzi ulteriori: "Queste tre strofe sono nate da un bisogno e non propriamente da una commissione". I pezzi sono dedicati a Rostropovich che li ha eseguiti per la prima volta a Basilea il 28 aprile 1982. Questa piccola suite in tre movimenti è elaborata a partire da tre elementi generatori: il violoncello, il nome Sacher e il principio della strofa.

Il violoncello è uno strumento privilegiato nell'opera di Dutilleux, sia per un uso particolare nell'orchestra che come elemento di contrapposizione con l'orchestra nel concerto *Tout un monde lointain* che nella musica da camera. Questa composizione consente di mettere particolarmente in evidenza l'eloquenza del timbro dello strumento e le caratteristiche tipiche del suo universo sonoro... con una particolarità: le due ultime corde dello strumento sono accordate diversamente dall'accordatura tradizionale, in modo che il registro grave dello strumento si trova ampliato

e lo spazio sonoro ingrandito.

L'omaggio a Sacher è doppiamente presente (attraverso le 6 lettere S.A.C.H.E.R. tradotte musicalmente secondo la notazione tedesca e attraverso la breve citazione di *Musica per archi percussione e celesta* di Bartók, brano commissionato e diretto da Paul Sacher a Basilea nel 1937).

Il titolo *Strophe* è un elemento strutturale, il suo principio è espresso da una idea di ritorno, di rima, affidato alle 6 note del nome, che fungono da legame tra ciascuna strofa.

F. Levéchin, IRCAM

ZOLTÁN KODÁLY

La Sonata op. 8 di Kodály rappresenta una pietra miliare della letteratura per violoncello solo dopo le sei Suites di J.S. Bach e le tre Suites di Max Reger. Scritta nel 1915 per il violoncellista Jenő Kerpely essa richiede un impegno esecutivo straordinario ed è fra i pezzi più difficili di tutto il repertorio. Scritta accanto ad una rigorosa fioritura cameristica (Duo op. 7 per violino e violoncello del 1914, Sonata per violoncello e pianoforte del 1910, Quartetto n. 2 op. 10, 1916/7, Serenata per due violini e viola, 1920) rappresenta uno dei punti d'arrivo della nuova musica ungherese. Béla Bartók (1921) ha scritto: " Ciò che più interessa, però, è il fatto che il linguaggio di cui Kodály si è servito, rivela una mentalità assolutamente moderna proprio in quanto è assolutamente nuovo e singolarmente riannodato all'antica musica popolare. [...] La *Sonata per violoncello solo* non mostra alcuna parentela o affinità con altre opere del genere, e meno che mai con le pallide imitazioni bachiane di Reger. Il mondo di quest'opera di Kodály è del tutto insolito, mentre i suoi mezzi espressivi sono i più semplici. Proprio i problemi a cui egli è stato messo di fronte da questa *Sonata*, gli hanno permesso uno stile assolutamente originale che raggiunge persi-

Amicidella**Musica**di**Padova**

no risultati sorprendenti, quasi di canto vocale."

La Sonata usa la tecnica della *scordatura* (una tecnica già sperimentata nel barocco) che consiste nel modificare l'accordatura fissa dello strumento : in questo caso le due corde basse (il do e il sol) sono abbassate di un semitono (al si e al fa diesis) per allargare le possibilità sonore dello strumento, per poter realizzare l'accordo di si minore, che è la tonalità dominante dell'opera.

Memorabile fu l'interpretazione che ne diede l'11 maggio 1983 alla Sala dei Giganti al Liviano il violoncellista ungherese János Starker.

DISCOGRAFIA

HINDEMITH

P. Wispelwey	ChannelClassics	D. Geringas	EsDur
S. Hurtaud	Naxos	J. Starker	INA
S. Palm	Wergo		

LIGETI

N. Clein	Hyperion	P. Wispelwey	Onyx
M. Haimovitz	DGG	W. Boettcher	Nimbus
M. Perény	Hungaroton	N. Altsteadt	Genuin
D. Geringas	Teldec	E. Bertrand	HM

DUTILLEUX

T. Mørk	Erato	E. Bertrand	HM
C. Poltéra	BIS	J. Palm	Genuin

KODÁLY

J. Steckel	AVI	P. Fournier	Orfeo
N. Clein	Hyperion	Y-Y. Ma	Sony
I. Vardai	Brilliant	P. Wispelwey	Globe
J. Starker	Delos	E. Bertrand	HM
P. Tortelier	EMI	M. Haimovitz	DGG
M. Perény	Hungaroton	T. Mørk	Simax

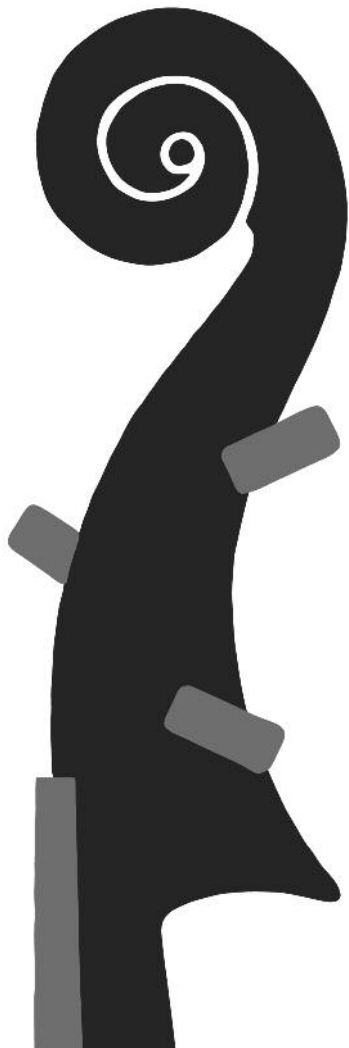
**Amici della
Musica di
Padova**

**a Natale
regala
Musica!**



4 concerti a scelta
libera da gennaio
a aprile 2020

60,00 €



PROSSIMI CONCERTI

63^a Stagione concertistica **2019|2020**

Martedì 10 dicembre 2019 ore 20,15 - ciclo A
Auditorium C. Pollini, Padova

ALEXANDER GADJIEV pianoforte
Musiche di **Bach, Brahms, Liszt**

Giovedì 12 dicembre 2019 fuori abbonamento
Auditorium C. Pollini, Padova ore 9,30 - 11,00

CORO DI VOCI BIANCHE
"CESARE POLLINI"

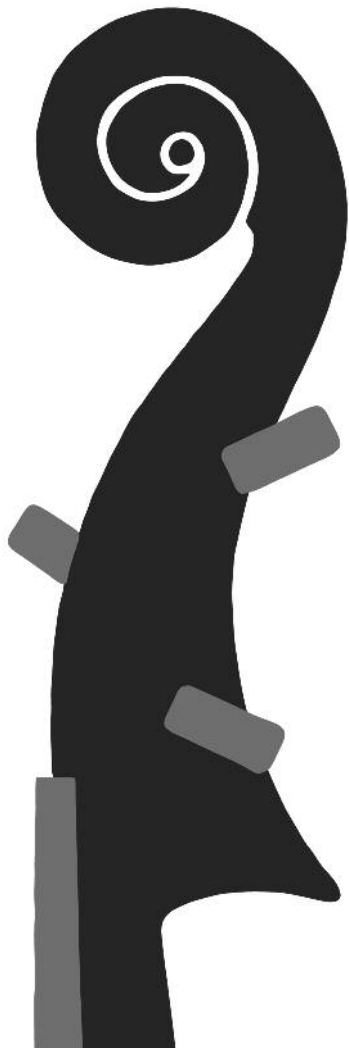
"LES FLEURS" ENSEMBLE archi
ELENA NICOLETTI, ELENA CARDIN violino
MARGHERITA MURGIA viola
ALESSANDRA JUVARRA violoncello

ALESSANDRO KIRSCHNER pianoforte
MARINA MALAVASI direttore

CONCERTO DI NATALE

Christmas Carols, Villancicos e musiche di
Britten, Torelli, Kirschner, Haendel

Ingresso: Giovani e Studenti € 3; Interi € 7



TARTINI 2020 INCONTRI DI CULTURA

in collaborazione con Università degli Studi di Padova, DISLL

Giovedì 5 dicembre 2019 ore 17,30

Sala del Romanino, Musei Civici agli Eremitani

SERGIO DURANTE GIORGIA MALAGÒ

Giuseppe Tartini, lettere e documenti,
a cura di G. Malagò, Trieste 2019

(la prima edizione completa di tutte le lettere,
con traduzione in sloveno e inglese)

Ingresso libero